

Progetto teatro a scuola

«Tutti sul palco!»

Messa in scena dell'opera

«*S'Iferru de Marina*»

Responsabile del progetto: SORU SONIA (ITALIANO-STORIA E GEOGRAFIA)

Altri docenti coinvolti: PIRAS MARIA CHIARA (MUSICA) ; SODDU CLAUDIA (ARTE E IMMAGINE)

Classe 2[^] A

Scuola Secondaria di Primo grado La Caletta

Istituto Comprensivo «Albino Bernardini»

A.S. 2022-2023

Hanno collaborato:

gli alunni della classe 1[^] che hanno curato la colonna sonora e dato una mano per la realizzazione dei costumi;

gli alunni della classe 3[^] che hanno aiutato il giorno della messa in scena.

La collaboratrice scolastica Luisa Chessa.

PREMESSA

- Tutto il percorso del laboratorio teatrale è stato realizzato dagli allievi che, partendo dall'idea, continuando con la progettazione e passando attraverso le varie tappe di lavoro programmato, sono arrivati al prodotto finale, cioè la messa in scena.
- Si è trattato di un'attività interdisciplinare, che ha coinvolto numerosi aspetti delle materie di studio, facendole concorrere alla realizzazione di progetti che, nell'ambito del curriculum, assumono forti valenze educative e rendono possibile una formazione globale dell'alunno. Sono coinvolti in particolare gli ambiti della letteratura, della storia, dell'arte, della musica e dell'educazione civica.

IDEAZIONE

- Il disegno è nato da un'idea degli alunni della 2^A che, intenti a leggere alcuni canti della Divina Commedia di Dante, hanno pensato che lo stesso poema con un'impostazione più ironica sarebbe stato più piacevole da studiare.
- Da quel momento ha preso vita il progetto vero e proprio. Gli alunni e le insegnanti hanno deciso di ideare, scrivere e mettere in scena una parodia dell'Inferno dantesco.
- Le docenti di lettere, arte e musica si sono occupate rispettivamente: della regia e degli aspetti storici e letterari; dell'allestimento degli ambienti e dei costumi; della colonna sonora.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Rafforzare l'unità di espressione tra corpo e mente · Favorire una ricerca creativa personale per una conoscenza più profonda di sé e delle proprie capacità;
- Stimolare il potenziale espressivo che, attraverso l'arte, amplifica le capacità di comunicare le proprie idee e le proprie emozioni; ·
- Imparare a muoversi nello spazio;
- imparare a controllare la voce;
- Imparare a rapportarsi con il compagno e il piccolo gruppo; ·
- Imparare a muoversi seguendo un ritmo;
- Controllare l'uso della voce e potenziare l'espressività (anche attraverso la musica);
- Utilizzare il corpo come strumento comunicativo;
- Controllare ed utilizzare lo spazio teatrale;
- Saper improvvisare situazioni su tema dato o su invenzione;
- Drammatizzare un testo dato o inventato.

METODOLOGIE E DURATA

- Il progetto si è articolato in varie fasi nel corso dell'intero anno scolastico.
- Nel primo quadrimestre si è proceduto alla creazione del percorso teatrale, all'assegnazione dei ruoli e dei compiti, alla stesura del canovaccio e alla compilazione della lista di strumenti e attrezzature necessarie.
- Durante il secondo quadrimestre si è composto il copione vero e proprio e si proceduto con le prove di recitazione. Alla fine dell'anno si è tenuta la prima della rappresentazione teatrale.
- Allo spettacolo d'esordio sono state invitate a partecipare le famiglie degli alunni coinvolti.

LE FASI

Il laboratorio è stato organizzato in:

Parte propedeutica. Ottobre-Dicembre.

- Concretizzata l'idea si è proceduto allo studio dell'argomento, in questo caso l'Inferno di Dante;
- sondato il potenziale espressivo dei partecipanti ed assegnate le parti;
- abbozzato un piano esecutivo si è proceduto alla formulazione di un canovaccio e alla compilazione di un elenco del materiale necessario alla realizzazione del progetto;
- è stata decisa una traccia musicale che è servita da accompagnamento alla rappresentazione.

LE FASI

Parte creativa. Gennaio-Aprile

- Partendo dal canovaccio sono state create collettivamente una serie di scene che in seguito sono state montate in una linea di sviluppo organica e dotata di senso fino a formare il copione teatrale;
- è' stata redatta la sceneggiatura e ogni attore ha provveduto a:
 - studiare la propria parte;
 - imparare la parti da recitare;
 - ripetere ogni singola scena in diversi momenti;
- visti i risultati della messa in scena dell'opera si è proceduto a revisionare il testo, sono state eliminate le parti non soddisfacenti e sono stati aggiunti elementi trascurati;
- è iniziata la realizzazione dei costumi e della scenografia.

LE FASI

Parte di formalizzazione. Maggio

- Finita la revisione del componimento sono state effettuate le prove generali di messa in scena;
- si sono studiate le musiche e le canzoni da eseguire durante la recita;
- sono stati ultimati i costumi di scena.

PRODOTTO FINALE

- Il 10 Giugno è stata inscenata la parodia dell'Inferno di Dante dal titolo “S'Iferru”.
- Gli alunni-attori hanno preparato la scenografia con l'aiuto degli insegnanti e della collaboratrice scolastica.
- La rappresentazione è stata allestita nel cortile della scuola secondaria di primo grado di La Caletta, in mezzo agli alberi che hanno ironicamente rappresentato la selva oscura.



Incomincia la *Commedia* di Dante Alighieri di Fiorenza, nella quale tratta delle pene e delle punizioni dei vizi, e di meriti e premi delle virtù. Comincia il canto primo della prima parte nel quale l'autore fa proemio a tutta l'opera.



Dante, spaventato dalle tre Fiere...

*«Nel mezzo del
cammin di nostra
vita
mi ritrovai per
una selva oscura,
ché la diritta via
era smarrita.
Ahi quanto a dir
qual era è cosa
dura
esta selva
selvaggia e aspra
e forte
che nel pensier
rinova la paura.»*





Accorre
Virgilio
in suo
aiuto ...





«Grazie,
grazie! Mi
hai salvato.
Chi sei?
Petrarca?
Leopardi?»



«Sono
Vir-gi-li-o.
Ajo, vieni
con me.
Ti faccio
uscire dal
retro»

SCENA SECONDA

Canto terzo, nel quale tratta della porta e dell'entrata dell'inferno e del fiume d'Acheronte, della pena di coloro che vissero senza opere di fama degne, e come il demonio Caronte li trae nella sua nave e come egli parlò all'autore



*«Per me si va ne la città
dolente,
per me si va ne l'eterno
dolore,
per me si va tra la perduta
gente.»
«...Bla bla bla...
Lasciate ogni speranza, voi
ch'intrate'»*







CARONTE
LIMES





Dante e Virgilio salgono sulla barca di Caronte, mentre i dannati si lamentano.

SCENA 3

Canto quinto, nel quale mostra del secondo cerchio dell'inferno, e tratta della pena del vizio della lussuria nella persona di più famosi gentili uomini.

*«La bufera
infernale, che mai
non resta,
mena li spirti con
la sua rapina;
voltando e
percotendo li
molesta»*



«Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona»



Dante e
Virgilio
vedono
due strani
spiriti

SCENA 4

Canto nono, ove tratta e dimostra della città che ha nome Dite, la quale è nel sesto cerchio dell'inferno e vede la qualità delle pene degli eretici

*«..dove in un punto furon
dritte ratto
tre furie infernal di sangue
tinte,
che membra feminine avieno e
atto,
e con idre verdissime eran
cinte;
serpentelli e ceraste avien per
crine,
onde le fiere tempie erano
avvinte.*



Entrano le
tre furie,
Megera,
Aletto e
Tesifone
che si
dirigono
verso Dante
e Virgilio e
bloccano la
loro fuga.



Aletto
pietrifica
dei
passanti

Virgilio copre gli occhi di Dante



Arriva l'angelo che inizia a picchiare e scacciare le Furie.



L'angelo insegue le tre furie che scappano.



SCENA 5

Canto XXVI, nel quale si tratta dell'ottava bolgia contro a quelli che mettono agguati e danno fraudolenti consigli; sgrida contro ai fiorentini e tacitamente predice del futuro e in persona d'Ulisse e Diomede pone loro pene..

*« chi è 'n quel
foco che vien
sì diviso
di
sopra.....*

.....

*Rispuose a
me: "Là
dentro si
martira
Ulisse e
Diomede, e
così insieme
a la vendetta
vanno come a
l'ira.»*



SCENA 6

Canto XXXIII, ove tratta di quelli che tradirono coloro che in loro tutto si fidavano, e coloro da cui erano stati promossi a dignità e grande stato; e riprende qui i Pisani e i Genovesi.



Il conte Ugolino mastica la testa dell'arcivescovo Ruggeri.



*«La bocca sollevò
dal fiero pasto
quel peccator,
forbendola a'
capelli
del capo ch'elli
avea di retro
guasto.
Poi cominciò: "Tu
vuo' ch'io rinovelli
disperato dolor
che 'l cor mi
preme
già pur pensando,
pria ch'io ne
favelli.»*



SCENA 7

Canto XXXIV e ultimo de la prima cantica di Dante Alighieri di Fiorenza, nel qual canto tratta di Belzebù principe dei dèmoni e dei traditori di loro signori, e narra come uscirono dall'inferno.



Virgilio: «Sshhh! Questo è il diavolo. Nelle sue tre teste mastica i traditori: Giuda, Bruto e Cassio»

*«Oh quanto
parve a me
gran meraviglia
quand'io vidi tre
facce a la sua
testa!
L'una dinanzi, e
quella era
vermiglia »*



*«l'altr' eran
due, che
s'aggiugnieno
a questa
sovresso 'l
mezzo di
ciascuna
spalla,
e sé giugnieno
al loco de la
cresta:
e la destra
parea tra
bianca e gialla;
la sinistra a
vedere era tal,
quali
vegnon di là
onde 'l Nilo
s'avvalla.»*



*«Salimmo su, egli primo e io secondo...Bla bla bla
E uscimmo a riveder le stelle...»*



Ma...Virgilio spinge
vie Dante «Ma quali
stelle....c'è roba
buona....»

e i camerieri
apparecchiano la
tavola.

Dante sviene



Virgilio e i diavoli vanno verso il cibo lasciando Dante a terra svenuto



Per concludere, Virgilio e i diavoli, incuranti del povero Dante ancora svenuto, mangiano con gusto il pasto a base di corda, formaggio arrosto, suppa, culurgiones e formaggio marcio innaffiato dal cannonau.



E poi...tutti in scena per i saluti







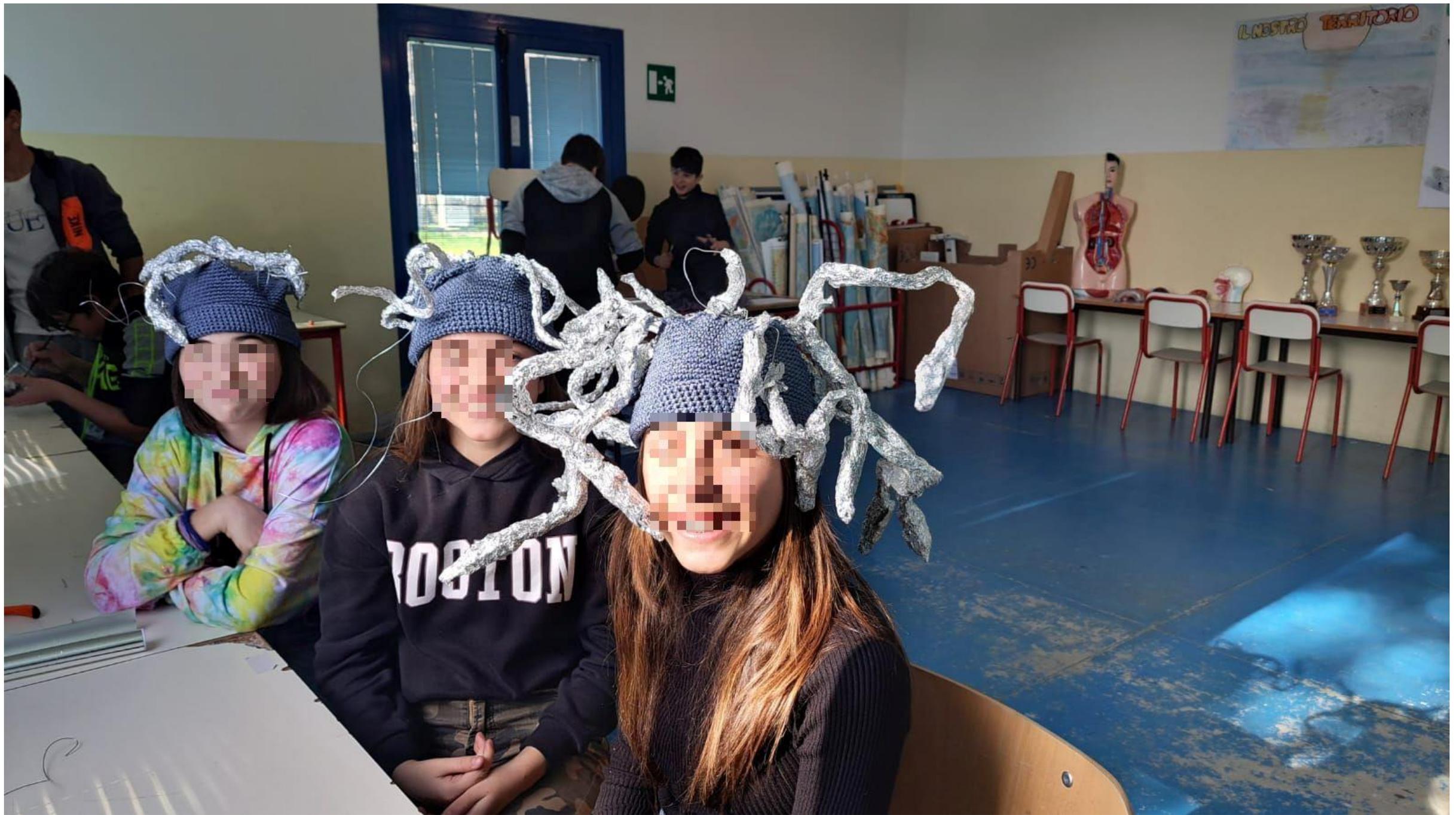
Dietro
le
quinte...











***Gli alunni della 2^AA
vi ringraziano
per l'attenzione.***